

FRID

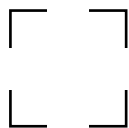
2017



**SUL METODO /SUI METODI.
ESPLORAZIONI PER
LE IDENTITÀ DEL DESIGN**

FRID

2017



**SUL METODO /SUI METODI.
ESPLORAZIONI PER
LE IDENTITÀ DEL DESIGN**

a cura di
Raimonda Riccini

Fare ricerca in design
Forum nazionale dei dottorati di design
Terza edizione
Venezia 16-17 novembre 2017

 **MIMESIS**

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Architettura*, n. 32
Isbn: 9788857549231

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Indice

- p. 11 Alberto Ferlenga
Il "discorso sul metodo"
- 13 Benno Albrecht
La Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia
- 15 Raimonda Riccini
Sul metodo / Sui metodi. Esplorazioni per le identità del design
- 19 Simona Morini
Metodo e sperimentazione. La conoscenza "open"

Dialoghi

- Sperimentale vs Euristico*
- 31 Michele Sinico
Dalle euristiche al controllo sperimentale nella scienza progettuale
- 37 Angela Mengoni
Euristica del senso. L'approccio semiotico
- Speculativo vs Sul campo*
- 43 Loredana Di Lucchio
Research "for" Design. Per una ricerca che genera conoscenza
- 51 Carla Langella
Metodi per l'integrazione tra design e scienze
- Teoria vs Pratica*
- 61 Silvia Pizzocaro
Praticare teoria
- 75 Raffaella Fagnoni
Practicescape. Orizzonti della pratica nella ricerca in design
- Raccolta vs Rappresentazione*
- 85 Maximiliano Romero, Francesco Bergamo
Dialogo
- Fashion studies vs Design studies*
- 93 Davide Fornari, Gabriele Monti
Dialogo

Sessione 1

- 101 Venere Ferraro, Beatrice Lerma, Maddalena Mometti
*Presentazione. Design&Multidisciplinarietà.
Il valore dei metodi qualitativi della ricerca*
- 107 Angela Giambattista
*Il design per l'healthcare. Metodi e strumenti
per il progetto in ambito medicale*
- 119 Alessio Paoletti
*Workshops esplorativi su strumenti e metodi per incrementare
le capacità di osservazione e rappresentazione dello spazio figurativo,
in soggetti con disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento*
- 129 Francesca Toso
*Rimappare le interazioni. L'approccio del design alla progettazione
di sistemi di riabilitazione sensomotoria post-ictus*
- 139 Ludivine Watbled
*Garantire dei dispositivi tecnici utili e usabili:
considerare l'uomo, l'organizzazione e la tecnica*

Sessione 2

- 151 Sonia Capece, Gabriele Monti, Maria Antonietta Sbordone
Presentazione
- 161 Moritz Elbert
*Tomás Maldonado, percorsi di un intellettuale inquieto.
Una ricerca in design in campo internazionale*
- 169 Maria Rosanna Fossati
*Fare ricerca in design tra humanities e strumenti propri
della disciplina*
- 179 Ami Liçai, Nicoletta Raffo
Unione e contaminazione. Pattern metodologici
- 187 Valentina Nebolini
*Design italiano: fra creatività e saper fare, materiali e tecnologie,
tradizione e innovazione*
- 195 Débora Russi Frasquete
*La costruzione dell'immagine pubblica del fashion designer:
la metodologia d'indagine*

Sessione 3

- 205 Carla Langella, Carla Sedini
Presentazione
- 209 Paolo Franzo
*Fashion portfolio come strumento di costruzione dell'identità:
un approccio metodologico*
- 217 Valentina Frosini
*La micro-etnografia e il Reggio Emilia approach nel processo
di esplorazione: il design dei servizi per uno scenario interculturale*
- 229 Marta Laureti
Disruption: la disobbedienza etica come riforma del metodo
- 238 Marta Isabella Reina
*Ricerca in design e ricerca di genere. Le pratiche riflessive
come metodo d'indagine*

Sessione 4

- 247 Luca Bradini, Nunzia Coco, Matteo O. Ingaramo
*Presentazione. La ricerca nel design. Il metodo
della condivisione e la discussione a ricerca "aperta"*
- 253 Milica Pavlovic
*Strumenti di progetto ibridi per spazi ibridi: l'evoluzione
degli strumenti come priorità ricorrente nella ricerca di design*
- 265 Gioele Peressini
*L'ambiente come prospettiva. Un'indagine atmosferica
degli spazi scenici intermediali*
- 273 Isa Helena Tibúrcio
Design dello spazio: light art e partecipazione al di là della fruizione
- 287 Giulia Vismara
*Suono come generatore di spazi, per un'indagine sulla relazione
dinamica tra spazio, suono e corpo*

Sessione 5

- 301 Massimiliano Ciammaichella, Lucia Rampino, Andrea Vian
Presentazione. I molteplici paradigmi della ricerca di design
- 305 Maria Luce Lupetti
*Design, robotica e società. Un caso studio di robotica edutainment
per bambini in Cina*

- 317 Victor Malakuczi
Un approccio 'parametrico' all'ideazione di nuovi prodotti per la valorizzazione del (co-)design computazionale
- 328 Vincenzo Maselli
Puppets animati e materiali. Analisi dei meta-racconti di oggetti esperiti visivamente
- 337 Alessandro Spennato
Le nuove generazioni del progetto: il design su misura
- 345 Livia Tenuta, Susanna Testa
Nuove identità nel design della moda: metodi e strumenti per la progettazione di tecnologie indossabili

Sessione 6

- 357 Luca Casarotto, Flaviano Celaschi, Davide Fornari, Marzia Mortati
Presentazione
- 361 Veronica De Salvo
Design, società e immigrazione. Oltre i confini disciplinari
- 371 Eleonora Fiore
Integrare i dati nella progettazione di prodotti complessi. Un approccio sistemico e multidisciplinare applicato al caso studio di un frigorifero
- 385 Alessio Franconi
Metodi per la progettazione di prodotti circolari
- 397 Silvia Pallotti
Design e scienza. Un approccio comune al problem solving nella complessità
- 405 Emilio Rossi
Interfacce naturali inclusive per la condivisione del know-how: approccio metodologico e quadro teorico-progettuale

Sessione 7

- 417 Rossana Carullo, Luciana Gunetti, Alessandra Vaccari, Carlo Vinti
Presentazione
- 421 Alfredo Calosci
Euristiche condivisibili
- 429 Francesca Cascone
Design per i beni culturali: nuovi modelli per la fruizione inclusiva

- 439 Sara Dotto
Fare ricerca sulle guide turistiche. Appunti sul metodo
- 445 Elena Fava, Manuela Soldi
Il progetto di moda allo CSAC dell'Università di Parma
- 453 Giovanni Profeta
Visualizzare collezioni culturali aperte. Metodi per l'esplorazione dei contenuti culturali su Wikipedia
- 464 La mappa di FRID 2017

Presentazione

Rossana Carullo, Politecnico di Bari

Luciana Gunetti, Politecnico di Milano

Alessandra Vaccari, Università Iuav di Venezia

Carlo Vinti, Università di Camerino

La sessione è stata l'occasione per aprire un confronto sull'apporto della ricerca di design in diversi ambiti dei beni culturali. Dagli eventi espositivi, ai musei, dalle reti di conoscenza *open source* agli archivi, sino al confronto con quell'insieme documentario in continuo divenire che è la città, museo essa stessa, vista attraverso le pagine delle guide turistiche.

Nella dimensione di stratificazione storica entro la quale si collocano i beni culturali ci si è chiesti quali siano le continuità e discontinuità interpretative che il design, in quanto disciplina accademica, prima ancora che pratica progettuale, può suggerire per ciascuna declinazione presa in considerazione dalle singole ricerche. In quale modo il design può produrre nuova conoscenza condivisibile nella sua struttura critico-analitica, e nuova progettualità, nella sua dimensione sintetico-poetica, che pure le compete? Quale il rapporto con i contenuti e i metodi propri delle discipline che storicamente di questo dibattito sui beni culturali si sono fatte interpreti? Come queste possono trarre vantaggio dall'apertura contemporanea del design nei confronti delle intelligenze collettive di cui *partecipazione* e *open source* sono interpreti? E dunque, infine, quali le relazioni interdisciplinari che il design intesse, esponendosi al pericolo non tanto di rendere labili i propri confini, quanto forse di perdere il centro delle proprie riflessioni?

Questi alcuni quesiti che è possibile ricavare dai singoli contributi e che si sono affrontati nella discussione, per cercare di rispondere alla domanda di fondo del convegno tesa a esplicitare i metodi di lavoro utilizzati, prima ancora che i contenuti delle ricerche in corso. Nessuna pretesa risolutiva data la complessità che la discussione sui beni culturali comporta, forse più di qualsiasi altro campo, essendo un terreno di produzione di nuova conoscenza, in una ineliminabile cornice storico-critica.

Nella ricerca sugli eventi espositivi *Euristiche condivisibili*, proposta da Alfredo Calosci, il quesito principale è capire come il ruolo della partecipazione collettiva e delle comunità, incarnate nella figura del *prosumer*, possa generare nuove direzioni di ricerca in considerazione della permanenza, di fronte ai processi di smaterializzazione in atto, dello spazio fisico di incontro degli spazi espositivi. Interessa capire come questo punto di vista misuri una discontinuità tra pratiche e teorie esistenti e relative discipline che le hanno guidate nel tempo: dalla sette-

centesca museografia neickliana che del rapporto spazio-oggetto-conoscenza si è fatta interprete precisa, sino alla nascita della novecentesca museologia, tra le pagine della rivista *Mouseion*. Una disciplina quest'ultima che intende riflettere sulla storia stessa del museo per capirne il ruolo nella società prima ancora che la disposizione museografica propria dello spazio fisico dell'allestimento, proprio della museografia. Quale discontinuità produce allora, rispetto al portato critico-storico di queste discipline, un modello di *partecipazione collettiva*, senza scordare che la museologia nasce proprio quando a cavallo tra Otto e Novecento il museo esplose come istituzione pubblica e collettiva, modificando le sue logiche espositive sino a giungere a quella prassi del diradamento che culminerà nell'ideologia asettica della *white-box*. Si delinea allora un ruolo del design e con esso del designer, che agisce entro le problematiche museologiche della *governance*, più che non in quelle allestitivo dell'architettura. Ma quale il suo tratto innovativo? Per dare una risposta è necessario dare spazio a una metodologia del confronto storico-critico, proprio tra l'altro della museologia, più che della museografia. Un confronto forse imprescindibile per definire dove e come il design possa aprire nuove intersezioni conoscitive in quanto disciplina.

Questo confronto può valere anche nel caso del contributo proposto da Francesca Cascione. Utilizzando le ricerche sulle esperienze multisensoriali e di interazione proprie del design, il suo lavoro indaga la possibilità di dotare i musei di specifici strumenti tecnici di percezione per generare *nuovi modelli per la fruizione inclusiva* destinati a pubblici con esigenze e abilità diverse. Qui forse è il rapporto con la museografia a essere in gioco direttamente, in particolare quella parte della museografia che si è occupata nella storia, di rendere percettibili gli oggetti attraverso strategie proprie della percezione visiva, rapporti figura sfondo, pannelli, cornici, vetrine e podi. Strategie che oggi le nuove tecnologie hanno notevolmente ampliato se non sostituito. Ciascuno di quegli espedienti tecnici, spesso specifici del *basic design*, metteva in atto una relazione di conoscenza estetica, di cui l'Italia nel dopoguerra è stata tra le più grandi interpreti internazionali. Quella relazione è la parte destinata a perdurare nel tempo: quella che rende molti allestimenti del dopoguerra italiani a loro volta modelli di conoscenza intoccabili, patrimonio culturale secondo. E dunque la domanda qui è: quale conoscenza o scelta estetica, le nuove tecnologie messe in campo dai rapporti interdisciplinari del design con le discipline ingegneristico-informatiche, e delle scienze neuro-cognitive, intendono mettere in campo?

Una domanda che potrebbe valere anche per il mondo infinito dei database dei beni culturali posti in circuiti *open source*, problematiche esplorate dalla ricerca di Giovanni Profeta *Visualizzare collezioni culturali aperte. Metodi per l'esplorazione dei contenuti culturali su Wikipedia*. La possibilità di accedere a un numero infinito di dati come modifica qualitativamente la possibilità di conoscenza quali meccanismi di scelta comporta in termini storici, analitici e anche estetici se di opere d'arte anche si parla?

Il progetto di un nuovo artefatto/prototipo *Map the Glam* si pone, di fronte alle collezioni di immagini di gallerie, biblioteche, archivi e musei accessibili

Presentazione

online, con una *Knowledge Intention* posta da Profeta sul terreno del “riuso delle immagini” da parte di comunità di utenti che le possono rieditare ricontestualizzando gli oggetti. Processo questo che non è molto lontano dall’operazione fatta da Sara Dotto con un artefatto come la guida turistica, che crea una relazione di conoscenza tra oggetto libro e architettura della città. Archivio parallelo di visioni della città, le guide turistiche, nell’indagine di Dotto, attivano riconoscimenti identitari, culturali, storici e figurativi e diventano a loro volta documenti di riverbero, costruzioni interpretative che cambiano nel tempo.

Il confronto dal punto di vista del metodo si concretizza per Profeta in una ricerca progettuale, mentre il contributo di Dotto *Fare ricerca sulle guide turistiche. Appunti di metodo* parte da un progetto editoriale, l’oggetto guida/libro come artefatto, e inquadra il sistema degli editori e degli autori con un metodo in cui contenuti e riferimenti teorici, si radicano nell’ambito di scienze umane come la geografia e la semiotica,¹ supportati da un sistema ben strutturato di fonti primarie e secondarie.

L’analisi proposta da Elena Fava e Manuela Soldi con la ricerca congiunta *Il progetto di moda allo CSAC dell’Università di Parma* si spinge dal territorio della descrizione archivistica per radicarsi nello studio critico del processo progettuale, che in una visione storica e antropologica consente loro di ricostruire i modelli culturali alla base degli archivi della moda analizzati: dalle sorelle Fontana agli Archizoom.

Dall’alta moda fino alle sperimentazioni di design sull’abito, tradotte dalle ricercatrici nell’ottica dell’utopia critica del *Dressing Design*, si comparano memorie del progetto con le dovute analogie e differenze. La ricerca ha sottolineato il ruolo d’avanguardia che lo Csac ha avuto nella riflessione sugli archivi della moda in Italia, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, e ha offerto argomenti che meritano di essere sviluppati nella prospettiva metodologica e teorica dei Fashion Studies.

La sessione ha permesso di mettere in luce la pluralità di approcci e la vitalità con cui l’ambito del design contribuisce a vario titolo alla ricerca sui beni culturali. La richiesta della call di descrivere il *come* e non il *cosa* della propria ricerca, ha forse portato ad alcuni eccessi che non sempre hanno aiutato a comprendere i suggerimenti metodologici che spesso possono venire fuori dall’argomento stesso della ricerca. Si è notata inoltre una tendenza a intendere la dimensione metodologica in termini prevalentemente tecnici, quasi di pensiero procedurale (proprio delle discipline scientifiche), mentre un’attenzione più forte alle scienze umane e ai saperi specialistici sviluppati al loro interno sui beni culturali avrebbe forse aiutato a passare più agevolmente dalla prospettiva del *come* a quella del *perché*: quale la rilevanza? Quali le ragioni che giustificano la ricerca? Quali gli

¹ Quando è bene costruita una semiotica specifica raggiunge uno statuto scientifico, o vi si approssima, nella misura in cui questo è consentito nell’ambito delle scienze umane. Cfr. U. Eco, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Einaudi, Torino 1994.

Rossana Carullo, Luciana Gunetti, Alessandra Vaccari, Carlo Vinti

aspetti più innovativi sul piano metodologico rispetto a ciò che è già stato tentato in precedenza? Sebbene non sia semplice fare il bilancio conclusivo di una sessione particolarmente ricca ed eterogenea, c'è tuttavia una questione che ritorna tra le righe della maggior parte dei contributi presentati: ovvero il ruolo che la ricerca dedicata ai beni culturali può avere nel dibattito politico in corso per difesa del bene pubblico e degli spazi pubblici, sia a livello di istituzioni culturali, sia a livello di città e di territorio.